


Stato di emergenza significa controllo



È l'inizio di un rapporto minaccioso, quando la paura della malattia si sposa con una sempre maggiore digitalizzazione di tutti gli ambiti della vita. In precedenza osservati solo in Stati più autoritari, i profili di movimento dei telefoni cellulari e delle tecnologie antiterrorismo, saranno ora utilizzati anche nei Paesi democratici per testare l'efficacia delle misure governative. La sorveglianza mirata e di massa sta diventando ormai da anni una normalità. Uno sguardo ai disastri naturali del passato, alle guerre, alle pestilenze e simili, dimostra che i traumi sociali sono sempre stati utilizzati per introdurre nuovi strumenti di sorveglianza e controllo.

Contro lo stato di sorveglianza digitale!



In una grande esercitazione militare del 2015, l'esercito svizzero ha testato uno scenario assai cupo: una „crisi economica“ minaccia l'Europa, le scorte si esauriscono, le infrastrutture critiche vengono sabotate, si verificano saccheggi e ci sono grandi movimenti migratori. Quello che prima era un semplice auspicio di sogno militare in Svizzera, sta diventando improvvisamente realtà: la polizia militare è dispiegata a guardia delle frontiere e altre migliaia di membri dell'esercito sono dispiegati negli ospedali e a fini logistici. Il coronavirus fornisce la legittimazione senza limiti per ulteriori intensificazioni. Ciò nonostante non sarà la popolazione ad essere protetta, ma l'attuale struttura della società e un'economia basata sullo sfruttamento e sull'oppressione.

Il capitalismo è il virus!

Stato di emergenza significa guerra

Stato di emergenza significa isolamento e razzismo

Legittimate dal punto di vista medico e statistico, le frontiere vengono chiuse e militarizzate in tutto il mondo - Svizzera compresa. Nel tentativo di riprendere il controllo, si rivela l'intero fondamento nazionalistico e disumano di uno Stato. I militari, la polizia e le guardie di frontiera dovrebbero fermare un virus senza frontiere. Ma quello che viene esacerbato è un clima razzista nella società. La guerra contro le persone migranti, da tempo condotta alle frontiere esterne dell'UE, si fa sempre più evidente anche qui. E mentre in Grecia le bande fasciste si muovono a braccetto con lo Stato a caccia di migranti, in Germania ad Hanau dieci persone vengono uccise per motivi razzisti: contesti diversi, stessa logica.

Solidarietà e mutuo appoggio, invece di invocare l'unità nazionale!